[illegible] 53 N. 281

ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 9 ottobre 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via Po[illegible]
Milano [illegible]

Conto [illegible]

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO — 8 OTTOBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 502)

CONTRO LA NOSTRA NUOVA POSIZIONE NEL MASSICCIO DI BUSA ALTA (VANOI-CISMON), L'AVVERSARIO LANCIO' NELLA NOTTE SUL 7 REITERATI ATTACCHI, INTERMEZZATI DA INTENSI BOMBARDAMENTI. FU OGNI VOLTA RESPINTO CON GRAVI PERDITE, CONSTATE DA NOSTRE RICOGNIZIONI.

VIOLENTE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE SUL COL BRICON (VALLE TRAVIGNOLO), NELLA ZONA DI COL DI LANA (ALTO CORDEVOLE) E SU PUNTA DEL FORAME (ALTO BOITE). LE NOSTRE ARTIGLIERIE RISPOSERO CON PARI ENERGIA.

IN VALLE DEL GAIL, I NOSTRI GROSSI CALIBRI DISPERSERO UNA FORTE COLONNA NEMICA IN MARCIA DA MAUTHEN A DELLACH.

SULLA FRONTE GIULIA AZIONI VARIE DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE SUL CARSO. — IN RISPOSTA A TIRI NEMICI SULL'ABITATO DI MONFALCONE, NOSTRE BATTERIE LANCIARONO ALCUNE GRANATE SU ACCAMPAMENTI MILITARI IN COMINIANO (COMEN).

IN PICCOLI SCONTRI PRENDEMMO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

RADI VELIVOLI, FUGGENTI DI CONTRO AL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE, LANCIARONO QUALCHE BOMBA NEI PRESSI DI ASIAGO, GALLIO E FONZASO, SENZA FARE VITTIME, NE' DANNI.

Generale CADORNA

La grande manifestazione patriottica di ieri a Milano

Il discorso dell'on. Boselli alla Scala

La entusiastica dimostrazione al Presidente del Consiglio

Le accoglienze entusiastiche dei milanesi all'on. Presidente del Consiglio

MILANO, 8. — La cittadinanza milanese ha accolto con entusiasmo l'invito che i giornali le hanno rivolto, di recarsi stamane a fare al presidente del Consiglio on. Boselli una dimostrazione di devozione e di affetto. E la dimostrazione è riuscita grandiosa, indimenticabile, favorita da una giornata meravigliosa.

Già prima delle ore nove una folla grandissima comincia ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avvia alla stazione. Alle bandiere che sventolano dal giorno in cui l'Italia ha dichiarata la guerra all'Austria, moltissime altre se ne sono aggiunte. E' tutto un trionfo di vessilli tricolori, che sventolano lietamente insieme con le bandiere delle nazioni alleate.

Nel piazzale della Stazione centrale la folla è enorme. Dinanzi alla saletta reale un largo quadrato è tenuto sgombro da un cordone di truppa e di carabinieri. Prestano servizio di onore anche i giovani esploratori. Entro il quadrato è un folto gruppo di ufficiali di ogni grado e di ogni arma. Dietro alla truppa si riuniscono centinaia di associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutte coi rispettivi vessilli e parecchie anche colla musica. La folla continua a giungere da tutte le parti, ma il vasto piazzale è ormai tutto gremito, sicchè le vie laterali sono piene di gente che deve accontentarsi ad assistere da lontano. Nella sala reale e lungo la banchina dove giungerà il treno, si sono riunite un'infinità di autorità. Vi sono fra esse: il prefetto conte Olgiati, i senatore Mangiagalli col comitato delle onoranze al completo, i senatori Pedotti, Greppi, Vigoni, Salmoiraghi, Bergamasco, Scalini, Arnaboldi, Cuzzi, Esterle, Sormani, Barinetti, Facheris, Frizzi, Canzi, Della Torre, i deputati Gasparotto, De Capitani, Cesare Nava, Belotti, Borromeo, Degli Occhi, Valvassori-Peroni, Lucchini, Bignami, Pietriboni, Gambarotta, Sioli-Legnani, Grassi, Mancini, Morando, Buonacossa, Chiesa, Finocchiaro ed altri.

La deputazione ligure è rappresentata dall'on. Raimondo e sono pure rappresentati gli on. Rissetti, Reggio e Fiamberti. Si notano anche il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega fronco-italiana di Parigi, i consoli di tutte le nazioni alleate, gli onorevoli Magni, Candiani e Cornaggia.

La magistratura è largamente rappresentata: vi sono il senatore Palumbo, primo presidente della Corte di appello, il procuratore generale commend. Pagliani, il procuratore del Re cav. Maggi, il presidente del Tribunale ed altri.

Tra i presenti sono pure i generali Angelotti, Druem e Sardegna, il figlio dell'on. Boselli, venuto espressamente da Torino, ove presta servizio militare, ecc.

Alle ore 19 il treno entra nella stazione. Da tutti i presenti che si sono riuniti lungo la banchina, si leva un applauso entusiastico. Da tutte le parti si grida: «Viva Boselli!» Tutti gli occhi si volgono verso lo scompartimento riservato ove si trova il presidente del Consiglio. L'on. Boselli scende rapidamente dal treno insieme al suo capo di gabinetto comm. Cancellieri; gli applausi si fanno ancora più insistenti. L'on. Boselli ringrazia, scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fanno ressa attorno al Capo del Governo, che stringe la mano a moltissimi dei presenti.

L'on. Boselli si reca nella sala reale, dove si svolgon brevi presentazioni e scambi di saluti. L'on. Boselli insieme al prefetto ed al senatore Mangiagalli si avvia verso l'uscita.

Quando l'on. Boselli appare all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremisce il piazzale, si leva un applauso entusiastico, interminabile. E' una dimostrazione grandiosa, imponentissima. L'on. Boselli si ferma a capo scoperto ad ammirare lo spettacolo magnifico.

In questo momento un dirigibile ed una squadriglia di aeroplani compaiono sul piazzale, nel cielo limpidissimo. L'aeronave, salutata da un grande applauso, compie brillanti evoluzioni sulla folla. L'on. Boselli prende posto in un landau insieme col prefetto e col senatore Mangiagalli; le ovazioni della folla si fanno sempre più vibranti. Vengono lanciati manifestini tricolori, mentre gli alfieri agitano i loro vessilli e la musica intuona la marcia reale.

Attraverso le vie

La carrozza che reca l'on. Boselli si muove, ma fatti pochi passi le riesce quasi impossibile proseguire. La folla fa ressa intorno alla vettura. Da ogni parte si grida con entusiasmo: Viva l'Italia! Viva la guerra! viva Boselli! Il capo del governo appare molto soddisfatto e commosso della grandissima dimostrazione. La vettura a grandissimo stento riesce ad attraversare il piazzale e oltrepassato il cavalcavia, pure gremito di gente plaudente, imbocca la via Principe Amedeo. La folla è enorme lungo tutto il percorso e malgrado che la circolazione delle vetture sia stata sospesa, riesce quasi impossibile circolare.

L'on. Boselli passa tra le continue ovazioni della folla enorme; si ha l'impressione che tutta Milano sia venuta a recare al primo ministro l'espressione della sua grande devozione. All'ospedale territoriale di via Principe Umberto, gli ufficiali ed i soldati feriti ivi ricoverati si affacciano alle finestre, plaudendo entusiasticamente.

La dimostrazione continua insistente, calorosissima fino all'«Albergo Europa».

In Piazza della Scala ed in Piazza del Duomo, affollatissime, si fa ancor più imponente. Il tratto di via fra la Piazza e l'Albergo è gremito in modo indescrivibile. La carrozza deve non soltanto procedere al passo, ma arrestarsi ogni tanto perchè le guardie ed i carabinieri possano sgombrare la via innanzi ad essi. Qui le acclamazioni si fanno immense. Migliaia di bocche lanciano evviva e santano inni patriottici. Migliaia di mani si protendono verso la carrozza, da cui con le labbra e col gesto il Presidente del Consiglio ringrazia evidentemente commosso.

Dai balconi imbandierati e gremiti si gettano fiori sulla vettura.

Sono le 10.45. Il presidente del Consiglio riesce a stento, sempre ringraziando sorridente, a scendere dalla carrozza e ad entrare nell'atrio dell'Albergo, mentre le bandiere si raggruppano innanzi all'Albergo stesso e le acclamazioni si intensificano. Le musiche ripetono gli inni patriottici e l'entusiasmo è al colmo.

In alto, sul cielo terso, spicca il candido imponente profilo di un dirigibile che fa sulla città evoluzioni in segno di saluto. Il presidente del Consiglio, evocato dalle acclamazioni insistenti, si affaccia una prima volta al balcone, poi ancora, salutato da indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo. Facendo egli segno di voler parlare, l'immensa folla si raccoglie ad un tratto in perfetto silenzio, per udire le parole dell'on. Boselli, e sono brevi parole, pronunciate con voce vibrante e commossa, di ringraziamento a Milano, sempre degna delle sue tradizioni patriottiche e di sicura fede per la vittoria. Sono accolte da applausi interminabili.

La folla, sono ormai le 11.30, non lascia ancora il Corso, dove echeggiano sempre entusiastici evviva e squilli di fanfare.

Al Teatro della Scala

L'aspetto meraviglioso della sala

MILANO, 8. — Alle una la folla faceva già ressa alla porta della Scala per entrare in teatro a udire il discorso dell'on. Boselli.

Per i cinquemila posti che la Scala può contenere, il Comitato aveva avuto oltre cinquantamila domande. E' facile quindi immaginare che, quando alle ore 14 le porte del teatro si aprirono, vere fiumane di gente si riversarono gremendolo in pochi minuti dal palcoscenico al loggione. Il teatro presentava quindi, già un'ora prima dell'ora fissata, uno spettacolo di folla e di entusiasmo veramente meraviglioso. In fondo, ai lati del palcoscenico, si schierarono le rappresentanze di oltre trecento associazioni quasi tutte con bandiere. In numerose file di poltrone, schierate dietro il tavolo dell'oratore, siedono numerosissimi senatori, deputati, autorità e notabilità politiche. In mezzo al palcoscenico, alla ribalta, accanto al tavolo dell'oratore, sorge sopra un artistico piedestallo, e avvolta dalla bandiera nazionale, la statua del guerriero di Legnano, copia del monumento dello scultore Butti, che sorge nel paese di Legnano, alla memoria della celebre battaglia.

Sono a guardia della statua due piccoli esploratori. Nei due palchetti di corte, nel proscenio e nei due di Casa Visconti di Modrone, addobbati colle bandiere delle nazioni alleate, prendono posto i consoli delle nazioni alleate e fra essi anche il sen. Rivet presidente della Lega franco-italiana. Nelle poltrone, nei palchi, nelle gallerie, altre personalità, molte signore, ufficiali, una folla immensa di ogni classe e di ogni partito. In alcune file di sedie collocate in orchestra, siedono numerosi gruppi di militari feriti.

Alle 15 precise l'on. Boselli, calorosamente accolto dalla folla stazionante in piazza della Scala, incontrato e ricevuto nell'atrio del teatro dal presidente del Comitato sen. Mangiagalli e dagli altri membri del Comitato stesso, fa il suo ingresso sul palcoscenico, accompagnato dal sen. Mangiagalli, dal prefetto conte Olgiati, e da altre autorità. Tutto il pubblico, mentre la banda militare intuona la marcia reale, si alza in piedi ed acclama lungamente. Da tutti i palchi si agitano bandierine tricolori, e dalle gallerie e dalla platea si grida entusiasticamente: *Viva Boselli!* Quando l'acclamazione accenna a finire, si avanza verso il presidente del Consiglio il presidente della Camera on. Marcora, e i due personaggi si stringono la mano. L'acclamazione allora si rinnova, s'intensifica e si prolunga per parecchi minuti. L'on. Boselli siede fra l'on. Marcora e il senatore Mangiagalli, mentre nella sala si ristabilisce il silenzio.

Il Saluto del Sen. Mangiagalli

Subito il sen. Mangiagalli sorge a pronunciare il suo discorso di saluto all'on. Boselli. Egli è frequentemente applaudito; il suo accenno ai nostri soldati combattenti e al loro Capo Supremo, provoca una lunga acclamazione al Re ed all'esercito. L'acclamazione si ripete alla sua invocazione alle nostre terre redente e da redimere, all'offerta della statua e alla chiusa del discorso.

L'on. Boselli stringe con effusione la mano all'oratore e indi sorge per pronunciare il suo discorso. Si ripete allora l'entusiastica e prolungata dimostrazione fattagli al suo primo apparire, dopo di che, tra silenzio religioso, l'on. Boselli incomincia a parlare.

Il discorso dell'on. Boselli

Ecco il sunto del discorso pronunziato dal presidente del Consiglio on. Boselli. Il presidente del Consiglio comincia con le seguenti parole:

La visione dell'anima nazionale

« In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale, ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove, la visione della patria, cinta di nuova gloria, risorta a nuova grandezza di italiana virtù. Un solo volere ci infiamma. Noi vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà. Milano oggi così meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia, ed io sento che in questo momento il genio ed il cuore di tutta l'Italia sono qui con voi, con noi. La parola non vale. La commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi non a discorrere, ma ad operare.

Fu eloquente il vostro saluto, senatore Mangiagalli. Sentii in esso l'eco della voce popolare, della voce di Milano e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti i colori delle tante e tante bandiere spiegate a queste aure che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del focoso interprete di Tirteo e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi, ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore, ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice, parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose. La mia vecchiezza congiunge i ricordi nell'ora presente alle tradizioni del nostro risorgimento ».

L'oratore passa poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra che con sapiente ardimento il Re proclamò, uomini politici, il cui nome rimarrà nella storia, consigliarono, il Parlamento deliberò e il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo ad ogni costo, fino alla vittoria.

E qui l'oratore esprime la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo.

« Italia libera, Dio lo vuole »

Accenna quindi al monumento per la vittoria di Legnano e dice:

« Voi qui suscitaste per virtù di arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane ».

Rigraziando del dono fattogliene di una riproduzione, soggiunge:

« Voi qui lo recaste perchè popolo e Governo rinnovino dalle Alpi ai vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa. L'antico oppressore, maestro di barbarie, cosparse di sale il vostro suolo, ma non riuscì ad isterilirlo e fu seme, invece, donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la patria. I padri vostri assunsero allora l'insegna «Italia libera, Dio lo vuole». Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il popolo italiano risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione.

Prosegue discorrendo intorno ai motivi della guerra, che è guerra di civiltà, dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi mentre l'Italia deve partecipare alla operosità civile ed economica del mondo. A lumeggiare questi argomenti, richiama in molti punti la storia lombarda, che si riannoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione, dal Re, soldato fra soldati, al primo capitano, agli altri duci ed ai soldati, che compiono prodigi di valore ».

Qui l'oratore manda un ispirato saluto ai soldati ed ai marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo. Saluta coloro che compiono intrepidamente il loro dovere a Vallona, ove si afferma la nostra vocazione adriatica, non dominatrice, ma affratellante, non oppressiva di altre nazionalità ma rivendicatrice della nazionalità italiana.

Il saluto agli eserciti alleati

Saluta i prodi di Salonicco che combatton gagliardamente a fianco dei valorosi alleati, e qui l'oratore associa al suo saluto gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi, che in tutti i campi della immane lotta, insieme coi belgi ed i portoghesi, sostengono ardui cimenti, riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni. Dice che i soldati ed i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a pro' della Romania, nostra sorella latina, a pro' del Belgio eroico, a pro' della Serbia tanto provata. La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri e degli alleati, conduce l'oratore ad accennare alle felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile, nella quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali per i contadini, per gli operai, per gli orfani, per i mutilati e gli invalidi, per i vecchi.

La guerra non si combatte solamente da chi pugna, ma nel paese che sereno, tranquillo e fidente si dedica alle opere di assistenza civile che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo da parte sua concorre a questa opera di conforto morale e più intende fare per l'avvenire.

Il fervore industriale

L'oratore passa poi ad esporre quanto si è fatto con grande fervore nella modificazione industriale e nella produzione delle armi e munizioni che ora, dice, bastano non soltanto al nostro esercito combattente, ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli alleati.

Novecento stabilimenti fra militari ed ausiliari e ottocento minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infaticabile lena da 125 mila operai e da circa 45.000 donne. Manda un saluto alla donna italiana, intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina, animosa e buona consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo. Passa ad esporre rapidamente i progressi fatti nella produzione dei cannoni, se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. Accenna alle mitragliatrici, la cui dotazione è attualmente seicento volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è a sua volta 110 volte maggiore.

La produzione degli automobili che era già cospicua, si è quadruplicata.

Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne è aggiunto un numero stragrande. Grandissimi anche i progressi dell'aviazione, su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci.

Accenna poi alla relazione che esiste fra lo sforzo bellico e la finanza nazionale. Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra coi tributi e sono da tutti nobilmente sopportati. E da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico, che si mantiene alto, come lo dimostra il fatto che, a tacere dei prestiti già sottoscritti nei quali Milano, secondo le sue nobili tradizioni, ha dato risparmi a quella che può ben chiamarsi la cassa della guerra, tanto che i buoni del tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo.

Volge poi alle famiglie italiane la parola perchè presieda ai loro consumi la parsimonia che la Patria raccomanda e dimostra come sia provvida la preveggenza della ricchezza e la educazione al risparmio. Ciò riapre l'adito a parlare dei consumi, pei quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero ed affrontare ingenti spese per noleggi, come avviene per i carboni, per i cereali, per lo zucchero.

La disciplina della guerra

L'oratore dice di confidare che il popolo italiano come sa sottostare alla disciplina della guerra, così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi. Confida che l'esempio di Milano, che ha sempre tanta ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo. L'oratore chiude il suo discorso esortando Milano a gettare fin d'ora le basi per la riscossa economica del paese, rilevando come, così nella vita dell'industria e del lavoro, come nelle lotte politiche del nostro Risorgimento, il popolo di Milano sia stato sempre un popolo di precursori. Infatti, senza il Regno italico, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta e dice che il movimento politico del 1821, donde mossero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano, tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria, cioè «Le mie prigioni» di Silvio Pellico. Da ultimo l'oratore, poichè sa che cessato il suo discorso echeggierà nell'aula l'inno delle nazioni di Giuseppe Verdi, ne trae argomento per augurare la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità, base sicura di salda e durevole pace, fra le genti, della prosperità delle industrie e dei commerci e nel progresso di ogni altra opera umana. (Alle ultime parole dell'on. Boselli tutto il pubblico si alza in piedi e prorompe in una immensa ovazione che dura lungamente. L'illustre vegliardo è festeggiato da quanti possono attorniarlo. L'impressione del suo discorso è enorme).

L'impressione del pubblico

L'on. Boselli parla con tono alto e vibrante, cosicchè la sua voce giunge chiara e limpida ad ogni lato della grande sala. L'esordio provoca i pri-

mi applausi fragorosi. Quando l'on. Boselli parla della concordia nazionale e della volontà del popolo italiano di proseguire la guerra fino alla vittoria, tutto il pubblico scatta in piedi applaudendo entusiasticamente per parecchi minuti.

Un'altra acclamazione fragorosissima provoca l'oratore quando, parlando della statua del guerriero di Legnano, accenna al giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa, e dice che quel giuramento oggi il popolo italiano rinnova. La dimostrazione magnifica dura qualche minuto.

L'accenno al Re che palpita col suo popolo, al Re che se non fosse il Capo della Casa Savoia, sarebbe il primo cittadino d'Italia, è salutato da una nuova acclamazione e da grida di: *Viva il Re!*, da parte di tutto il pubblico sorto in piedi. Una dimostrazione commovente, indimenticabile, corona il saluto che l'oratore manda ai soldati ed ai marinai che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, a Valona ed a Salonicco. Il pubblico è nuovamente in piedi, applausi entusiastici vengono diretti al gruppo degli ufficiali e dei soldati feriti. Da ogni parte si grida con entusiasmo: *Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!* Il saluto ai combattenti delle nazioni alleate provoca nuove grandiose acclamazioni. Grida fragorose di: *Viva il Belgio!* accolgono l'accenno al paese eroico. Altre grida di *Viva la Rumenia!* salutano l'oratore quando parla della nuova alleata.

Tra vive approvazioni passano gli accenni ai problemi che l'Italia dovrà affrontare dopo la guerra, ai doveri verso quelli che l'oratore chiama gli orfani della patria, verso i mutilati e gli invalidi, ai quali, dice l'on. Boselli, si dovrà dare una nuova vita.

Anche la parte del discorso riflettente quanto l'Italia fa oggi per il problema del munizionamento, provoca vive dimostrazioni di entusiasmo. Il pubblico appare profondamente soddisfatto nell'apprendere dalla bocca del presidente del Consiglio il magnifico risveglio dell' industria del paese. Il saluto alle donne italiane riscuote pure vive approvazioni. L'accenno al credito pubblico è sottolineato da applausi. La perorazione che l'on. Boselli pronuncia con tono vibrato, è salutata da una acclamazione irrefrenabile di tutto il pubblico sorto in piedi. Grida altissime echeggiano nella sala di: «Viva Boselli!».

Il Presidente del Consiglio assiste molto commosso alla dimostrazione magnifica, facendo ripetuti segni di ringraziamento col capo. Gli applausi durano lungamente e quando accennano a diminuire, la banda militare intuona l'inno alle nazioni di Verdi e poi, subito dopo, i singoli inni di tutti i paesi alleati, ognuno dei quali provoca dimostrazioni vibranti di entusiasmo. Tra nuovi grandi applausi l'on. Boselli esce dal teatro, salutato da applausi fragorosissimi. L'automobile sulla quale l'on. Boselli prende posto, si allontana seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

MILANO, 8. — Alle ore 17 l'on. Boselli fece la visita alla Prefettura, dove ha ricevuto le autorità.

Poco dopo le 18 il Presidente del Consiglio lasciò la Prefettura e in automobile si recò al «Cova» per il ricevimento che la «Dante Alighieri» ha offerto in suo onore. (Stefani)

Il telegramma del ministro Meda

ROMA, 8. — Il ministro delle Finanze on. Meda, inviò al senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi a Boselli:

« Anche nella mia qualità di presidente del Consiglio provinciale, desidero essere tenuto presente e partecipe alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli, assertore della concordia nazionale per la resistenza dei propositi e per la vittoria delle armi. *Meda* ».

La conquista metodica del bastione sulla Valle dell'Avisio

L'eroico valore dei battaglioni alpini

ROMA, 7. — Con metodica regolarità, una dopo l'altra, cadono in nostro potere le vette del formidabile bastione, che fino a quelche tempo fa ci precludeva di affacciaci da mezzogiorno sulla valle dell'Avisio, là dove l'importante linea d'arroccamento delle Dolomiti si congiunge a Predazzo, con la rotabile di Valle Travignolo, e del passo di Rolle, che è in parte, e cioè sino a Paneveggio, in nostro potere.

Il bollettino odierno annuncia un nuovo successo: L'espugnazione della vetta di quota 2456 nel massiccio, di Busa Alta. Sotto questo nome va quel tratto di muraglia rocciosa, che prolunga a nord-est la linea bastionale tracciata dal seguirsi del Cauriol (2495) e del Gardinal, (2454).

Dopo la nostra conquista di questa ultima cima avvenuta il 23 settembre il nemico, mentre la negava nei suoi bollettini, si accaniva in disperati contrattacchi, nella illusione di riprenderla. Intanto i nostri alpini preparavano una nuova energica azione che iniziatasi nel pomeriggio del 5 ottobre, portava il giorno stesso ad un notevole ampliamento dell'occupazione, sul costone del Gardinal, che da quota 2454, si protende verso la selletta tra Gardinal Busa Alta.

Fu così possibile, nella notte, porre arditamente in postazione qualche mitragliatrice sul punto più avanzato del costone, sopradetto verso la selletta.

Il mattino del 6 le condizioni di visibilità permisero un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche a quota 2456 (Busa Alta). Il tiro preciso dei nostri artiglieri, e bombardieri ottenne notevoli effetti di distruzione, sicchè alle ore nove circa nuclei di alpini si slanciavano, alla baionetta, sulle trincee avversarie, benchè sottoposti a vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe. Il nemico, che guerniva tuttora la fortissima posizione, resistette accanitamente: ma un rinnovato pronto concentramento di fuoco delle nostre artiglierie l'obbligava infine ad abbandonare la posizione per cercare riparo sul tergo di essa.

Ivi però il tempestivo e preciso fuoco delle nostre mitragliatrici dal costone del Gardinal chiudeva ad esso anche quella via di scampo; di nuovo i valorosi alpini del battaglione Monte Arvenis, si slanciavano all'assalto impegnando violenta zuffa a corpo a corpo, coi Landeschuetzen. La sanguinosa mischia si protrasse per circa un'ora e finì con la quasi completa distruzione del presidio nemico.

Nonostante il successivo intenso bombardamento delle artiglierie avversarie, la posizione fu subito rafforzata ed assicurata al nostro possesso. Caddero in nostre mani 25 prigionieri dei quali 3 ufficiali, un cannoncino lanciabombe, ed abbondante bottino d'armi e munizioni. Nei burroni di Busa Alta furono finora sepolti oltre un centinaio di cadaveri nemici. (Stefani)

Il nostro attacco all'altopiano di Comen

L'azione delle artiglierie italiane descritta dalla stampa austriaca

ZURIGO, 7. — La «Neue Freie Presse» *dice che gli italiani spiegano un'ostinata attività nell'attacco all'altopiano di Comen, oltre cui li attrae la mèta il cui raggiungimento giustificherebbe il loro sforzo.*

Nota quindi il giornale come tutta l'industria italiana abbia lavorato a mettere a loro disposizione l'enorme materiale di artiglieria che opera sulla fronte dell'Isonzo. Ma non soltanto il materiale, ma anche il metodo si perfezionò.

Finora, dopo il fuoco di concentramento si iniziava il fuoco di sbarramento appena la fanteria muoveva all'attacco contro tutti i punti di concentramento e contro le strade dalle quali gli italiani prevedevano l'affluenza delle riserve austriache.

Nella recente battaglia sul Carso il consumo delle munizioni fu tale, che la sola preparazione richiese un milione e mezzo di proiettili.

Questo metodo è adesso cambiato. Il fuoco contro le posizioni non si distingue più da quello sulle retrovie. Esso lentamente, senza che si possa osservare, si diffonde dalle posizioni avanzate alle strade che vi conducono, e inoltre i cannoni pesanti frugano molto dentro alle retrovie, tentando di colpire e dando una vera caccia ai comandi, e riuscendo spesso a tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. (Stef.)

La battaglia in Francia

Nuova energica spinta degli alleati

I comunicati francesi

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato in collegamento coll'esercito britannico, partendo dal fronte Morval-Bouchavesnes, ed ha brillantemente raggiunto tutti i suoi obbiettivi. La nostra linea è stata portata a milleduecento metri a nord-est di Morval. Essa corona le pendici ad ovest della collina di Sailly-Saillysel, tutta la strada di Bapaume, a duecento metri circa dall'ingresso di Sailly, tocca i margini ovest e sud-ovest del bosco di Saint Pierre Waast, donde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes.

Sono stati enumerati su questo punto oltre quattrocento prigionieri, di cui dieci ufficiali e ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillysel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie.

A sud della Somme e sulla riva destra della Mosa, violenti lotte di artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Notte piovosa; nessun avvenimento importante. Sulla Somme i tedeschi hanno reagito poco. Gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro ed identificarono numerose batterie in azione nella regione della Somme. Essi hanno inoltre impegnato sei combattimenti ed hanno bombardato Moislains e il bosco di Vaux (nord di Peronne). (Stef.)

La felice ripresa dell'offensiva

PARIGI, 8. — *La nostra offensiva, contrariata dal cattivo tempo che persisteva dopo il magnifico salto del 25 e del 27 settembre, che ci fruttò fra l'altro la conquista di Combles e Thiepval, ha ripreso oggi con pieno successo nel nord della Somme. Dopo un bombardamento di grande intensità le truppe francesi e britanniche, operando in collegamento, hanno cominciato al principio del pomeriggio una energica spinta in avanti, la quale in alcune ore di lotta condotta con estremo vigore, ha dato brillantissimi risultati.*

Infatti gli alleati in quel settore portarono le loro linee innanzi sopra un fronte di dieci chilometri circa dalla strada Bapaume-Albert alle alture di Courcelette e fino a Les Boeufs.

Il progresso degli inglesi sembra sia stato sopratutto sensibile alle due ali. A sinistra i nostri alleati si impadronirono del villaggio di Lesars e alla destra progredirono su 1200 metri di profondità fra Gueudecourt e Les Boeufs, in direzione di Transloy.

Quanto alle truppe francesi esse realizzarono ieri progressi, avanzando a ventaglio al di là delle posizioni di partenza fra Morval e Bouchavesnes sopra un fronte di una diecina di chilometri. La nostra linea passa ormai a 1200 metri a nord-est di Morval, prosegue indi sulle pendici ovest del colle su cui sorge il villaggio di Saillij Saillysel, taglia la strada Peronne-Bapaume a duecento metri dall'entrata meridionale di Sailly, segue il margine ovest e sud-ovest del bosco di Saint Pierre Waast, una fitta boscaglia di circa trecento ettari, in cui i tedeschi erano fortemente organizzati. Finalmente raggiunge la Somme passando per la quota 130.

Il bilancio nella prima giornata di battaglia della nuova offensiva franco-britannica è soddisfacente, non soltanto a causa della estensione del terreno conquistato, ma anche per il valore strategico dell'avanzata delle truppe alleate.

Da una parte gli inglesi si sono impadroniti del piccolo villaggio di Lesars, minacciano il grosso villaggio di Le Transloy, due punti di appoggio della resistenza nemica, nonchè un altro punto situato a venti chilometri da Bapaume e che è la punta dell'angolo, formata dalle due strade di Albert e di Peronne, che traversano la prima Lesars e la seconda Le Transloy.

D'altra parte i francesi salirono il pendio che conduce a Sailly-Saillysel, posizione dominante da cui comincia-no un accerchiamento metodico dalla parte di ovest e di sud-ovest e poi installandosi sul margine del bosco di Saint Pierre Waast accennano all'investimento del monte Saint Quintin al sud.

Il numero dei prigionieri fatti dai francesi è di quattrocento; ma è probabile che esso aumenti, non avendo ancora gli inglesi calcolato il loro bottino. Così i vantaggi raggiunti oggi dalle truppe alleate costituiscono il miglior augurio di un prossimo successo anche più decisivo. (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 8. — Un telegramma del generale Haig dice:

« Nel pomeriggio di ieri cooperando coi francesi, alla nostra destra, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni della strada da Albert Bapaume a Les Boeufs. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea tra Guendecourt e Les Boeufs da seicento a mille yards. Ci siamo impadroniti del villaggio di Lesars e abbiamo progredito verso est e verso ovest del villaggio stesso. Il numero dei prigionieri catturato non è ancora noto. L'avanzata della nostra fanteria è stata molto facilitata dai nostri aeroplani.

Malgrado il cattivo tempo i nostri hanno compiuto importanti servizi ed hanno lanciato grande numero di bombe sopra il nemico ». (Stef.)

500 prigionieri tedeschi

LONDRA, 8. — (Ore 14.47) Un comunicato del generale Haig dice:

« Iersera il nemico effettuò un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Les Boeufs; riguadagnò una piccola sezione di trincee che aveva perduto. Altrove consolidammo i nostri guadagni. Lesars è ora completamente nelle nostre mani. Oltre cinquecento prigionieri furono già segnalati. A nord e nord-ovest di Courcelette avanzammo considerevolmente il nostro fronte. Il nemico effettuò un contrattacco contro la ridotta Schwaben, ma fu completamente respinto. Operammo riusciti raids nelle regioni di Hanquissant, Givenchy e Loos ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera. Sulla somme continuazione della grande battaglia d'artiglieria; essa si è estesa anche sul fronte a nord dell'Ancre, ed è aumentata a sud della Somme, particolarmente dalle due parti di Vermandovillers. Nostri tiri di sbarramento hanno quasi completamente impediti gli attacchi nemici tra l'Anche e la Somme e arrestata dalla origine una offensiva contro le truppe dei generali Von Boekn e Von Carmer. Tra Les Bocuts e Bouchavesnes non è avvenuto che un breve corpo a corpo a sud ovest di Sailly, con deboli distaccamenti che si erano avanzati fino alla nostra linea.

Un attacco francese sulla parte fron caniti. Presso Vermandovillers essi contro il settore del generale Von Kathen ha condotto a corpo a corpo accaniti. Presso Vermandovillersi essi terminarono con vantaggio delle nostre truppe. Inoltre su questo punto le ondate di assalto del nemico si infransero sotto il nostro fuoco.

Le borse estere

LONDRA, 7. — Borsa chiusa. Argento 32 1/2.

AMSTERDAM, 7. — Cambio su Berlino 42.55.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Per l'assistenza civile - La grande pesca di beneficenza - Stato civile

Ci scrivono 8 (n):

Il totale delle oblazioni raccolte finora ha raggiunto la somma di L. 99.250.34.

Poichè il Comitato di Assistenza Civile, con le quote mensili e le oblazioni quindicinali degli operai non può far fronte ai bisogni sempre crescenti per il richiamo di nuove classi sotto le armi, l'idea della Grande Pesca di Beneficenza incontrò l'approvazione generale, ciò che rende sicuro il brillante successo della Pesca medesima.

La sottoscrizione ha dato finora buoni frutti, come risulta dal primo elenco, e si spera che anche i doni abbiano ad affluire numerosi e sopratutto di valore per rendere più attraente la Pesca.

Il primo elenco delle offerte porta un totale di L. 7.041.

Il conte G. B. Porcia ha offerto lire mille; la famiglia Calvani e le ditte C A Marchi, Banco A. Ellero e C. e la Banca di Pordenone cinquecento ciascuna; l'avv. Carlo e Ida Policreti L. 400; la Società Elettrica L. 250.

Vi sono poi parecchie offerte di L. 200 — L. 100, ecc., ecc.

Alcuni membri del Comitato incominciarono il giro per la raccolta dei doni, e lo proseguiranno domani, lunedì, percorrendo la piazza Cavour, via Mazzini, corso Garibaldi, via Cavallotti e della Colonna.

I doni si riceveranno anche nell'ex negozio Marzona in via V. E.

Si raccomanda di farne consegna il più sollecitamente possibile, perchè la Grande Pesca sarà aperta al teatro Sociale sabato sera 21 corrente.

Ecco il movimento dello Stato Civile nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 7, femine6. Totale 13.

Morti: Stivella Lino di mesi 10 — Vecchies Ester di anni 4 — Bomben Precildo di anni 4 — Francescutti Pietro di anni 62 — Sossai Angelo di anni 73 — Meneguzzi Antonio di anni 74.

Pubblicazioni di matrimonio: Zanin Giovanni con Zandonà Maria.

Da COLLOREDO di Prato

Cinque fratelli sotto le armi

Ci scrivono 8 (n):

Un bell'esempio nel nostro paese è dato dalla famiglia del stimatissimo agricoltore Fasiolo Giuseppe.

Codesta famiglia, composta di ventitrè membri, in seguito alla guerra venne privata dei cinque maschi, tutti giovani, sani, robusti e vigorosi.

Il vecchio padre settantenne è orgoglioso di questo fatto se non ci fosse la mancanza di mano d'opera per il lavoro dei campi, dice che andrebbe volentieri anche lui.

Da MONTENARS

Caduto per la patria

Ci scrivono 7 (n)

Il 14 dello scorso settembre veniva colpito in un combattimento sul Carso il soldato Luigi Schirotti, della frazione di Pens, della classe 1889 e nel giorno susseguente moriva in un ospedaletto da campo.

Onore alla memoria del valoroso e condoglianze alla famiglia.

Tre mesi d'attività dell'Ufficio doni n. 3

L'importanza che, col tempo, ha assunto la gentile e patriottica istituzione dei doni ai soldati, indusse l'Autorità Militare a regolarne e organizzarne la raccolta e il recapito al fronte. Da ciò la creazione degli Uffici Doni, organismi militarizzati e posti sotto il controllo dell'Intendenza di ciascuna Armata.

'Ufficio Doni N. 3, che ha sede in Bologna e magazzini propri in Cervignano, ed estende la sua giurisdizione a tutto il territorio della 3.a Armata, cominciò a funzionare il 1 Luglio decorso. Ma se si pensa alle difficoltà dei primi giorni, al tempo necessario per l'impianto, a quell'insieme di lavori e di provvedimenti che sono richiesti dall'avviamento d'un Ente di così complessa natura, si comprende subito che soltanto una parte dei primi tre mesi di vita, dello Ufficio Doni potè essere destinata ai suoi fini essenziali: tutto il resto è stato lavoro di preparazione e di organizzazione.

Nonostante questo, il numero dei doni raccolti nella zona e trasmessi alle truppe combattenti è stato enorme. Basta dare un'occhiata alla prima statistica compilata dall'Ufficio Doni N. 3 per comprendere quanta importanza abbia assunto, e più ancora quanta ne possa assumere il « dono di guerra » .Si tratta di un contributo quotidiano e ingente che spontaneamente il paese offre ai propri figli che si trovano al fronte.

In così breve tempo infatti l'Ufficio Doni ha provveduto a distribuire ben 343.287 oggetti: e non tutti piccoli nè di poco conto, ma spesso di un valore unitario abbastanza notevole. Troviamo per esempio nell'elenco oltre 3200 camicie, oltre 2400 asciugamani, oltre 1200 lenzuola, 4500 fazzoletti, quasi 4000 pezzi di sapone, oltre 11.400 bende, 4500 paia di calze, circa 300 pacchi di cioccolata, più di 200 panciere, più di 2400 indumenti di lana diversi, quasi 1500 bottiglie di vino e liquori, ecc., ecc.

Questi primi resultati sono veramente lusinghieri e dimostrano che gli Uffici Doni possono veramente compiere una funzione di sommo rilievo di fronte al paese e all'Esercito. L'importanza « del dono di guerra » è ormai ben nota: essa è morale più ancora che materiale. Il soldato ha bisogno di sentirsi amato, ricordato, seguito dalla popolazione civile nelle sue gesta quotidiane e assistito nei suoi piccoli desideri e bisogni. Il « dono di guerra » arriva graditissimo alle truppe: un modesto oggetto come uno specchietto, un pettine, un po' di cioccolata assume ai loro occhi il significato d'un pensiero, d'un ricordo, d'incoraggiamento. Ma perchè tutti i doni offerti dai privati o raccolti dai Comitati arrivino rapidamente a destinazione, perchè non accadano disguidi o smarrimenti, è necessario che ogni dono venga recapitato all'Ufficio N. 3 il quale soltanto possiede i mezzi tecnici e le agevolazioni necessarie per l'invio al fronte e la consegna ai reparti ai quali il dono è destinato. I Comandi di Presidio locali s'incaricano di trasmettere « gratis » gli oggetti all'Ufficio Doni: ad essi perciò si debbono rivolgere per le spedizioni i raccoglitori e i singoli oblatori. Quando questa norma sarà entrata nell'uso comune, il funzionamento del dono di guerra sarà perfetto.

Pubblichiamo intanto a titolo d'onore i nomi dei principali oblatori in questo primo periodo di vita dell'Ufficio Doni N. 3.

ELENCO

Offerenti maggiori furono:

Preparazione Civile — Comitato Comunale di Assistenza Civile — Pro Esercito — Dame Bolognesi - Romagnole - — Donne Bolognesi Romagnole — Comitato per libri ai feriti — Marchese G. Tanari - Senatore del Regno - — Signori Modiano di Bologna.

« Italian red Gross » di Londra — Comitato Ass. Civile di Rovigo — id. id. di Forlì — Ufficio per Notizie ai militari di Imola — Comitato di Lugo — Comitato Assist. Civile di Ravenna — id. Difesa Civile di Modena — Comitato Ass. Civile di Ascoli Piceno — Comitato Dane di Ravenna — id. id. di Modena — id. id. di Rolo — id. id. di Taranto — id. id. di Cento — id.

CRONACA CITTADINA

Esami nelle scuole elementari

Gli esami della seconda sessione nelle scuole elementari, giusta un recentissimo decreto ministeriale, si sarebbero dovute tenere a novembre (« dopo un mese dell'inizio delle lezioni »).

Considerato che parecchie centinaia di alunni sarebbero così rimasti, per più settimane, senza destinazione definitiva, mentre urge provvedere alla sistemazione delle classi (difficile e complicata quest'anno più che mai, per il frazionamento, per la deficenza e per la varia capacità dei locali scolastici) il sig. Sindaco, fin dal 30 settembre p. p., chiese telegraficamente a S. E. il Ministro della Istruzione pubblica che venisse autorizzata l'anticipazione degli esami nei termini normali, secondo il diario prestabilito dalla Direzione generale delle civiche scuole, reso noto con manifesto anteriore al decreto sopra accennato. Ed il Ministro, riconosciute « le gravi, eccezionali condizioni del Comune », con telegramma ieri pervenuto al R. Provveditore agli studi concedeva la chiesta autorizzazione.

Però il giorni 4 corr., fissato per il cominciamento delle prove, i candidati furono dovuti rimandare, in attesa dell'invocata decisione; e, siccome non è ora possibile richiamarli individualmente, conviene aspettare il principio delle lezioni, per averli presenti. Ad ogni modo un grande vantaggio s'è già otenuto col risparmiare quasi un mese di irregolarità e di incertezza.

Per gli alunni appartenenti alle scuole urbane, le prove d'esame avranno luogo « nelle sedi a cui essi saranno destinati »; per i candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, le prove stesse si terranno nel solo stabilimento a S. Domenico; per gli alunni delle scuole rurali, nei singoli gruppi.

Gli esami d'ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a e 5.a e di compimento seguiranno nei giorni 18 e 19 ottobre; quelli d'ammissione e promozione alla classe 6.a e di licenza, nei giorni 20 e 21.

Per conoscere la loro assegnazione, « gli alunni tutti delle scuole urbane e i candidati privatisti si presenteranno il giorno 14 a S. Domenico od alla Casa di Ricovero » (secondo il luogo d'abitazione) dove saranno anche comunicate più particolari notizie riguardo ai prossimi esami.

La mostra dei giocattoli

Pro Croce Rossa e Assistenza Civile

Ieri la Mostra fu frequentatissima durante l'intera giornata, dall'apertura fino a sera.

Tutti i numerosissimi visitatori si addimostravano soddisfatissimi della Mostra ed esprimevano la convinzione che davvero per i giocattoli non si dovrà più ricorrere all'estero, specialmente se anche nelle altre provincie si saprà imitare, quanto si fa in Friuli.

Era poi ammiratissimo il patriottico gruppo delle bambole che rappresentano le nazioni alleate incoronate dalla Vittoria. Ebbe proprio una felicissima idea la colta e gentile contessina Elisa de Puppi nel mandare alla Mostra un dono che significa il più caro e desiderato augurio per il grande momento storico che ora stiamo attraversando.

La Mostra rimane aperta anche oggi. L'ingresso è ridotto indistintamente per tutti a centesimi 20 (venti).

Sarà concesso l'ingresso gratuito agli allievi di istituti, di scuole e di asili che si presenteranno accompagnati.

La mostra resterà aperta ininterottamente dalle 10 alle 19 per dare modo così di visitarla anche alle persone, che nelle giornate di lavoro hanno libere soltanto le ore sul mezzogiorno.

La vendita dei giocattoli

Oggi si svolgeranno le vendite dei giocattoli offerti al Comitato dagli espositari.

Pure quest'incassi saranno destinati totalmente a beneficio della Croce

Le somme fin'ora raccolte a questo scopo già superano le L. 3000.

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 3.a pagina.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

C'è d'augurarsi che la produzione cinematografica prenda a modello « Il poeta e la donna » questo piccolo gioiello di film che senza strombazzature, senza reclame, senza il facile adescamento di un grande nome, ha saputo imporsi al pubblico, piacere, interessare e commovere, per virtù della storia sua semplice, umana, con tenuta entro magistrali scene di intensa drammaticità. La film che segue una linea d'arte elevatissima è squisitamente interpretata da Itala Manzini, bella e nobile tempra d'artista.

Oggi « Il poeta e la donna » si replica.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Folla enorme anche ieri sera alle rappresentazioni del dramma « La morte sulle rotaie ». La film poliziesca; ottenne completo successo, lasciando nel pubblico il desiderio di conoscere la fine dell'« uomo dalle nove dita ». L'epilogo lo si avrà in una terza serie di avventure quanto prima.

Intanto per oggi viene annunciato un nuovo dramma interessante in 4 atti, edito dalla rinomata casa « Gloria film » di Torino, dal titolo: « Somiglianza funesta ».

Farà seguito una scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5).

RECENTISSIME

SULLA FRONTE ORIENTALE
Combattimenti in Galizia

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione a nord ovest di Boubnoff e nord est di Sviniouklhi, un forte distaccamento tedesco tentò di sloggiarci da una trincea tedesca che avevamo occupata, ma fu respinto dal nostro fuoco. Sul fiume Tseniouvka e sulla Zlotaia Lipa, nella regione di Schibalin, Patoulores, Mitchi, Tschouwe, i combattimenti continuano. Il nemico tentò di riprendere il terreno perduto, ma quattro suoi successivi attacchi furono respinti con gravi perdite per esso.*

Nella regione della Zlotaia Lipa furono impegnati sei combattimenti aerei durante i quali il sottotenente Orloff ed il tenente Yanichenko, inseguendo un velivolo nemico, tirarono con successo su di esso palle incendiarie. Dopo di che l'aeroplano nemico discese avvolto da un fumo nero.

Il bollettino germanico

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Gli attacchi che i russi continuarono iermattina dalle due parti della Zlota-Lipa furono nuovamente respinti. Abbiamo nuovamente abbandonato una piccola posizione avanzata a sud di Niesyaczon.

A sud di Breziany abbiamo ripreso la collina che i russi avevano occupato il 30 settembre.

(Fronte del Duca Carlo). Nessun avvenimento di particolare importanza.

(Fronte della Transilvania). — Sul fronte orientale, gli eserciti alleati realizzarono progressi; essi esercitano pressione sul nemico che ripiega attraverso il bosco dei fantasmi. Le retroguardie nemiche furono respinte. A sud di Hoeting (Hatszeg) abbiamo preso ai romeni le montagna di frontiera di Siglen. Abbiamo riguadagnato terreno presso Orsova.

Fronte Balcanico. — (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Il nemico ha attaccato su parecchi punti tra il Danubio e il Mar Nero; è stato respinto. Fronte della Macedonia. — Oltre piccoli attacchi inefficaci un forte attacco nemico ad ovest della ferrovia di Monastir-Florina non riuscì dinanzi alle posizioni dei bulgari. Dedeagatch fu bombardata dal mare senza grandi risultati. (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. (Fronte Romeno). — Presso Orsova le nostre truppe riguadagnarono terreno. Al sud di Hatszeg i romeni perdettero la montagna di frontiera del Siglene e nelle montagne di Sogara le sommità del Suru. Colonne austro-ungariche e tedesche attraversarono il bosco dei Fantasmi e i monti Persiani superarono la resistenza del nemico. Anche sul fronte orientale della Transilvania il nemico fu respinto in parecchi punti.

Nella galizia orientale combattimenti accaniti avvennero nuovamente tra la Narayow e la Flora Lipe, nonchè nel settore a sud-est di Brzeziany. Tranne la occupazione di una trincea saliente il nemico non ottenne successo. Distaccamenti austro-ungarici conquistarono per sorpresa un'altura che avevano perduto il 30 settembre. Più a nord nulla di importante. (Stefani)

La guerra nel Caucaso
I russi conquistano un'altra città

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale occupammo la piazzaforte di Petrokale.*

Nella Persia le nostre truppe entrarono a Kaishan.

Una smentita da Washington
Gerard non ha missione di pace

WASHINGTON, 8. — *A proposito delle affermazioni secondo le quali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, recherebbe in America aperture di pace, il Dipartimento di Stato dichiara ufficialmente: « Non abbiamo motivo di credere che tali affermazioni siano bene fondate. Al contrario, abbiamo ogni motivo per ritenere che siano prive di fondamento ».* — (Stefani)

In Transilvania e nella Dobrugia
Il comunicato romeno

BUCAREST, 7. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Azioni poco importanti si sono svolte ai passi di Cainomi e del Jiul. Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva.*

« Fronte sud. — *Duello di artiglieria lungo il Danubio.*

In Dobrugia le nostre truppe si sono avanzate sul fianco destro ed hanno occupato le trincee nemiche. Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico ». (Stefani)

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *In Dobrugia la nostra offensiva continua. Le nostre truppe occuparono Karabaka, Vessaoul e le alture intermedie. Respingemmo con gravi perdite per l'avversario tutti i suoi contrattacchi. Secondo le deposizioni dei prigionieri, un reggimento bulgaro fu ridotto ad un battaglione di debole effettivo ».* (Stefani)

LA BATTAGLIA IN MACEDONIA
L'avanzata degli inglesi

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Esercito di Oriente dice:

« Fronte dello Struma. — *La notte del 5 ottobre respingemmo un contrattacco nemico contro Nevojelen e facemmo alcuni prigionieri. Il giorno 6 occupammo i villaggi di Agomah, Komakjan, Lihtian, Canvilla, Cubuluk ed Elishan.*

Sulla fronte di Doiran nessun cambiamento ». (Stefani)

Il comunicato serbo
La vigorosa avanzata

CORFU', 8. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Dopo un'aspra lotta il sei ottobre le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Pojira. L'azione è poi continuata e durante la notte siamo sboccati su punti importantissimi della frontiera a Debro-Polie che i bulgari, in causa della posizione naturale e a causa degli importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto, consideravamo come imprendibili. Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri ed un importantissimo bottino. Sul resto del fronte viva azione della nostra artiglieria e progressi delle nostre unità avanzate ».* (Stefani)

La traversata dell'Atlantico
d'un sottomarino tedesco

PARIGI, 8. — I giornali hanno da New York: «Il sottomarino da guerra tedesco «U. 53» giunse a New Port, dopo diciotto giorni di traversata, e ripartì dopo qualche ora ». (Stefani)

Il Re del Montenegro si è trasferito
a Neuilly presso Parigi

PARIGI, 8. — Il Governo reale montenegrino si stabilirà prossimamente a Neuilly sur Seyne, ove Re Nicola si è già trasferito. (Stef.)

La visita dell'on. Ancona a Napoli

NAPOLI, 8. — Stamane l'On. Ancona Sottosegretario di stato ai Trasporti accompagnato dalle autorità si è recato a visitare i cantieri navali.

Alle 12.30 l'On. Ancona si è recato a visitare il vapore, « Città di Trieste », costruito dai cantieri navali di Palermo, ed adibito alla linea Napoli-Palermo esercitata dalle ferrovie dello stato.

Alla visita, è seguito un Lunch offerto dalla società « Sicilia ». Il pres. del consiglio d'amministrazione Commend. Lauria ha brindato al sottosegretario. L'on. Ancona augura che la marina mercantile abbia lo sviluppo che compete all'Italia come grande nazione marinara e conferma che la fortuna della nazione si avrà specialmente sul mare. Manda un affettuoso e reverente pensiero ai soldati che combattono per la difesa della Patria e termina brindando al Re che sintetizza le aspirazioni e l'avvenire della patria. Il brindisi è stato vivamente applaudito. (Stefani)

Le elezioni commerciali sospese

ROMA, 8. — E' stato oggi firmato il Decreto Luogotenenziale che rinvia di nuovo le elezioni commerciali che avrebbero dovuto aver luogo alla fine dello scorso anno.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il risarcimento dei danni di guerra

Altra questione che viene posta sul tappeto è quella del risarcimento dei danni della guerra. Ne è stata proposta discussione alla Camera di Commercio di Vicenza e se ne tratterà in una prossima seduta. Le regioni venete hanno risentito, più di altre, dei danni della guerra e più di una azienda industriale si è visto — per le incursioni dei velivoli nemici, o per altre cause — ridotta la potenzialità degli stabilimenti. Bisogna affrettare il ripristino di tale potenzialità e bisogna non trascurare un equo risarcimento dei danni.

Il Governo sentirà che gli compete anche questa azione riparatrice. Se nella regione vicentina, ad esempio, parecchie fiorenti industrie hanno dovuto tacere, se altrove, come a Venezia, importanti stabilimenti hanno dovuto ridurre la loro produzione per altri danni subiti, è doveroso di riparare. Sta bene si pensi, o si debba pensare, a suo tempo, alle opere d'arte; in questo momento più urge di ripristinare e di risarcire le industrie che dei danni della guerra hanno più direttamente sofferto.

L'esonero da tassa dell'energia elettrica

L'auspicato esonero da tassa dell'energia elettrica per le applicazioni di riscaldamento, non è ancora al termine della propria laboriosa « via crucis » e non può ancora essere adottato perchè per quanto stabilito da un decreto luogotenenziale, manca tuttora il regolamento per la sua applicazione.

Gli uffici di finanza di fronte alle varie richieste delle Società esercenti impianti elettrici di essere autorizzati a fornire energia in base alla decretata esenzione di tassa, rispondono di non poter accordare la suddetta facilitazione e di non potere ritenere lo « stato quo ante » fino a quando il Ministero delle finanze non abbia promulgato il regolamento di applicazione del decreto.

L'ingranaggio burocratico ha nuovamente afferrato la annosa questione e poichè un regolamento completo che disciplini definitivamente i mezzi di controllo del consumo di energia elettrica per il riscaldamento è cosa tutt'altro che facile è prevedibile che ancora una volta il provvedimento governativo di esonero da tassa rimanga lettera morta.

Va quindi richiamata, ancora una volta, l'attenzione del Ministero delle Finanze perchè provveda tosto ad un regolamento provvisorio, come è il decreto luogotenenziale, ovvero dia disposizioni agli uffici di finanza perchè con accordi temporanei e regolati sulle condizioni locali, non vengano più frapposti ostacoli all'uso della corrente elettrica in sostituzione del combustibile.

Per la proprietà degli italiani in Germania

L'Ufficio Provinciale del Lavoro, il quale si è preoccupato di un censimento nella Provincia delle proprietà dei connazionali in Germania, in seguito a comunicazioni pervenute, avverte quanti possono essere interessati, a regolare quanto prima, a mezzo di procuratore, le passività che eventualmente gravassero sui loro beni in quella nazione.

La procedura civile in materia di proprietà viene dalle Autorità germaniche, applicata con speciale rigore contro gli italiani specialmente quando risulta che sono rimpatriati.

Il medesimo Ufficio Provinciale si tiene a disposizione per le pratiche necessarie.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 3 30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. — Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 19 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.

San Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.